



Comunicato stampa

San Giovanni di Fassa, 15.04.2025

Redatto da:
VB

L'Asuc di Darzo guarda avanti e presenta la visione "Darzo 2040"

Durante l'assemblea dei censiti si è parlato di bilancio, progetti collettivi e futuro del paese

DARZO - Sabato 12 aprile si è tenuta, presso la Casa Sociale di Darzo, l'assemblea generale dei "vicini", promossa dall'Asuc, un appuntamento partecipato e sentito, occasione preziosa per condividere i risultati della gestione del patrimonio collettivo e aprire uno sguardo sulle sfide e le opportunità che attendono il paese nei prossimi anni.

Tra le diverse iniziative portate avanti, l'Asuc ha presentato anche il progetto di gestione della malga Spina, che da quest'estate sarà affidata all'Azienda Agricola Buccio Mario, condotta da Gianluca e Sara Buccio. Si tratta di un'azienda storica di Bagolino, dunque bresciana ma immediatamente confinante con il territorio di Darzo, con una lunga esperienza nella produzione di formaggio e nell'accoglienza, quindi sia nella vendita dei propri prodotti che nell'ospitalità in malga. La loro visione è quella di una malga aperta, uno spazio da vivere non solo per i censiti ma anche per chi desidera visitarla.

Dal punto di vista dell'Asuc, l'obiettivo è creare le condizioni perché le malghe siano attrattive per chi vi lavora, riconoscendole come veri e propri luoghi di produzione, pur trovandosi in ambiente montano. In questa direzione si è operato affinché il contratto d'affitto risultasse calmierato e incentivante nel tempo, sostenendo così il lavoro e la permanenza in quota.

Al centro dell'incontro, al quale ha preso parte anche il presidente dell'Associazione provinciale Asuc, Robert Brugger, oltre all'illustrazione del bilancio e dei progetti in corso, è stato presentato il percorso "Darzo 2040", una visione strategica e comunitaria per immaginare come evolvere il paese nei prossimi quindici anni.

Il presidente dell'Asuc, Davide Donati ha introdotto la riflessione partendo da un'osservazione concreta: Darzo oggi è un paese con risorse importanti – dalla montagna ai prati, dalle malghe alle strutture collettive – ma deve confrontarsi con tendenze demografiche e sociali complesse. I dati mostrano una progressiva diminuzione della popolazione residente: dai 751 abitanti del 2015 si è passati ai 709 del 2024, con una composizione sempre più sbilanciata verso le fasce di età più avanzate e oggi i minorenni sono solo 116.

In questo contesto, il progetto "Darzo 2040" nasce come proposta concreta per invertire il trend e costruire, con consapevolezza, un futuro desiderabile.

Il percorso parte da alcune domande fondamentali: cosa significa oggi abitare a Darzo? Come possiamo rendere il paese più attrattivo per chi ci vive e per chi potrebbe scegliere di venire ad abitarci? Quali spazi, quali servizi e quali opportunità dovremo garantire nel 2040 per essere ancora una comunità viva e coesa? Le prime risposte passano da una visione integrata del territorio, che considera le risorse collettive non solo come patrimonio da gestire, ma come strumenti di sviluppo locale.

L'Asuc ha individuato tre ambiti chiave su cui lavorare: il centro sportivo e polifunzionale, che rappresenta il cuore sociale e associativo del paese; il centro abitato, che deve essere ripensato in chiave di qualità dell'abitare, accessibilità e servizi; e la montagna, con le sue malghe, pascoli, boschi e percorsi, che può diventare una risorsa ancora più attrattiva per il tempo libero, il turismo lento, la formazione ambientale e la produzione sostenibile.

Non mancano idee già in fase embrionale. Si è parlato, ad esempio, di potenziare l'uso educativo e sociale dei castagneti collettivi, di incentivare forme di ospitalità diffusa nei ricoveri forestali, di promuovere la filiera corta legata ai prodotti delle malghe e di rendere più fruibili i percorsi che attraversano il territorio. Il tutto in

un'ottica di valorizzazione delle competenze locali, di inclusione delle nuove generazioni e di creazione di sinergie con il mondo associativo.

L'Asuc intende costruire "Darzo 2040" come un processo aperto, che coinvolga la cittadinanza, i giovani, le famiglie, le associazioni e gli enti del territorio. Non si tratta di un progetto calato dall'alto, ma di una visione che crescerà nel tempo, a partire da ciò che già oggi si sta facendo: dalla manutenzione partecipata delle strade montane con il programma "Adotta la Canaletta", alla cura dei castagneti con i bambini della scuola dell'infanzia, fino alla gestione condivisa dei pascoli e delle malghe, che ha già portato a ripulire oltre 7 ettari in tre anni.

Durante l'assemblea è emersa con forza la volontà di continuare a collaborare, condividere responsabilità e prendersi cura del paese. È questo il senso profondo del progetto "Un paese ci vuole", che ha già coinvolto centinaia di ore di lavoro volontario e promosso una nuova cultura della partecipazione civica.

"Darzo 2040" è la naturale evoluzione di questo percorso: una sfida collettiva che invita tutti a contribuire, con idee e azioni, alla costruzione di un paese che sappia rinnovarsi senza perdere la propria anima.

